



Prefettura di Grosseto
Ufficio Territoriale del Governo

“Comunque una cosa è certa: il corpo umano è l'attore principale di tutte le utopie”.

Michel Foucault (1926 - 1984),
conferenza radio, 1966.

INDIRIZZO DI SALUTO DEL PREFETTO DI GROSSETO

in occasione dell'inaugurazione, presso il Polo Universitario Grossetano, della **mostra fotografica itinerante “Solo l'amore salva – il corpo della donna è vita”**, a cura di **Nadia Accetti**, fondatrice dall'Associazione DonnaDonna Onlus, nell'ambito degli eventi organizzati dall'**Associazione Perle Onlus di Grosseto** nella ricorrenza della **VII Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla** dedicata ai disturbi del comportamento alimentare (DCA).

Giovedì 15 marzo 2018

Buongiorno a tutti.

Desidero preliminarmente rivolgere il mio saluto - accompagnandolo con sincera e convinta gratitudine per l'invito così cortesemente rivoltomi -, all'**Associazione Perle Onlus** di Grosseto, rappresentata nella persona della sua **Presidente**, Mariella Falsini, che, in modo universalmente riconosciuto, promuove sul nostro territorio iniziative concrete e meritorie per la più ampia sensibilizzazione e informazione sul tema oggetto di questa Giornata nazionale.

Né posso omettere, con l'occasione, di rivolgere un saluto, unito a una riconoscente attestazione di viva gratitudine per la preziosa opera umana e professionale resa, nei confronti della struttura **Centro Diurno il Mandorlo**, costituita presso il nostro Presidio Ospedaliero della Misericordia, dove, sotto il vigile e sensibile sguardo di tutto lo *staff* preposto, ci si prende amorevolmente cura delle persone affette da disturbi del comportamento alimentare.

Desidero estendere il mio saluto cordiale al **Sindaco di Grosseto** e alle **diverse Autorità qui intervenute**, di cui apprezzo naturalmente la partecipazione diretta, assicurata a un evento di così significativa portata per la nostra intera comunità.

Da ultimo, ma non in quanto ultimi, saluto la **Presidente della Fondazione Polo Universitario Grossetano**, Prof.ssa Gabriella Papponi Morelli,



Prefettura di Grosseto

Ufficio Territoriale del Governo

sensibile presenza istituzionale nelle iniziative di promozione culturale e sociale del territorio, e l'intera **platea scolastica** dei docenti, studenti e loro genitori qui presenti.

Desidero, innanzitutto, sgombrare il campo da un possibile equivoco sulla ragione della mia partecipazione diretta a questo evento: come è possibile vedere, infatti, si sono prestate come *testimonial*, con la loro persona e la loro immagine, della mostra fotografica oggi inaugurata, diverse donne appartenenti a Istituzioni pubbliche italiane, in particolare della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Marina Militare.

Eppure ritengo che il senso e il significato più profondi del mio intervento odierno non possano ridursi solo e semplicemente alla intuitiva *comunanza* e *condivisione* di appartenenza istituzionale – circostanza, invero, pur significativa e tutt'altro che trascurabile - con le donne e colleghe ritratte nelle immagini artistiche che compongono la mostra qui allestita.

A mio sommo avviso, *salvo meliori iudicio*, non sento di poter escludere, da rappresentante dello Stato, l'esigenza ulteriore di rendermi portatrice, anche e forse soprattutto in quanto donna, di un messaggio di più ampia valenza ed estensione, che tragga origine dalla comunità civile e alla comunità civile stessa sia destinato a reindirizzarsi, così restituendo, almeno auspicabilmente, pienezza di senso e valore alla mia presenza.

Nella ricorrenza di questa Giornata, che condividiamo notoriamente con altri territori, anch'essi dediti quest'oggi a manifestazioni, seppur diverse, ispirate dalla medesima ragione, il pensiero, individuale e collettivo, anche stimolato criticamente dalla divulgazione informativa, corre alla preoccupazione suscitata dalla crescente diffusività dei disturbi del comportamento alimentare.

Non solo distribuiti ormai tra individui appartenenti a entrambi i sessi, sia pur con una inclinazione tendenzialmente prevalente verso il genere femminile, infatti, i disturbi del comportamento alimentare vanno interessando, secondo il dato informativo di più recente diffusione, persone sempre più giovani per età anagrafica, così attingendo una tipologia di popolazione scolastica che, in altri tempi, difficilmente si sarebbe immaginata dover ricadere in una rappresentazione statistica di questo genere.

Non potendo interloquire sulle causali scientifiche e mediche di questa pur preoccupante fenomenologia comportamentale, di cui evidentemente non ho diretta competenza professionale, tuttavia mi pare che si concordi, anche negli ambienti disciplinari scientifici, sul concorso di fattori socio-culturali nella dinamica generativa di tali comportamenti.

Ciò è immediatamente intuitivo, se osserviamo, sia pur con un occhio profano, il solo fatto obiettivo dell'emersione di tali problematiche in *dimensioni*



Prefettura di Grosseto

Ufficio Territoriale del Governo

collettive; la ripetitività e diffusività dei casi, allora, diventa chiaramente un *sintomo di disagio sociale* o, più correttamente e propriamente, *generazionale*.

Senza voler per questo qui ripercorrere semplicisticamente - e riduttivamente - attività profonde di studio o riflessioni sistematicamente ordinate intorno a tali tematiche, è lecito, se non doveroso, interrogarsi sui *possibili rimedi* che noi tutti, sia come rappresentanti delle Istituzioni pubbliche sia come protagonisti della società civile, siamo a chiamati ad attivare responsabilmente di fronte a uno scenario così caratterizzato.

E' evidente che non intendo a questo punto riferirmi ai rimedi *di cura, diagnosi e terapia*, che sono e devono restare l'unica risposta e reazione possibile alla manifestazione della problematica comportamentale nei singoli individui, ma, a un livello aggregato e collettivo, ai diversi - e complementari - rimedi *culturali e in-formativi*, che è nostro dovere e compito predisporre e offrire alle nostre, soprattutto più giovani generazioni.

Se è vero che abbiamo - e lo dico chiaramente, non senza un'onesta ammissione di responsabilità generazionale -, concorso a delineare, così trasmettendolo ai più giovani, un assetto sociale obiettivamente segnato da livelli di competitività spesso patologicamente esasperati (più che fisiologicamente qualificati da uno spirito sano di naturale ambizione), in cui oggetto di ossessione permanente sia l'*apparire, anche esteticamente, performativo* (invece che *essere, anche eticamente, responsabile*), allora è necessario assumere immediatamente anche il dovere di mettere in atto i *giusti correttivi* per essere più razionalmente *modelli e testimoni di vita responsabile, consapevole, libera e sana*.

Declinato sul versante specifico del corpo umano, in particolare della donna, generatrice di vita e genitrice, che è inevitabilmente e comprensibilmente il tema principale di questa Giornata di riflessione e impegno, il pensiero che ho finora cercato di esporre mi evoca la riflessione profonda di un filosofo e intellettuale contemporaneo, Michel Foucault, notoriamente dedito allo sviluppo del concetto del corpo e alle sue relazioni, fisiche e ideali, con il potere.

In una conversazione radiofonica del 1966, intitolata "*Il Corpo. Luogo di utopia*", di cui è agevole reperire la trascrizione, infatti, il filosofo francese tratteggia un'ideale parabola del significato del *corpo umano*, dapprima percepito e percepibile come un *impedimento fisico*, uno spazio *contenitivo* e quasi *restrittivo* della persona, una "*spietata topia*" di cui l'immaginazione umana - *utopica* - esprimerebbe la negazione e, quindi, il superamento.

A ragion veduta, invece, con un supplemento di riflessione, il pensatore viene a ribaltare l'idea originaria del corpo nel suo opposto, ossia nella condizione, per la sua natura dinamica e composita, di essere esso stesso *utopia*



Prefettura di Grosseto
Ufficio Territoriale del Governo

nel senso di *universo di infinite possibilità rappresentative e interpretative, in definitiva luogo e centro irradiatore di libertà.*

Conclusivamente, la *libertà di essere* il nostro *corpo*, con il dovere di cura e amore che si deve a tutto ciò che è caro, è quel bene prioritario che abbiamo il diritto e dovere di tutelare e preservare.

Grazie per l'attenzione.